

Renzo ha ricevuto il premio Panchina: «Motta mi piace perché punta sempre sulla parola noi»

Ulivieri: «Bravo Thiago, un tecnico di sinistra»

di Massimo Vitali
BOLOGNA

«Thiago Motta ha fatto tanto in pochissimo tempo venendo a capo di una situazione difficilissima. Non so se gli farà piacere, ma per la visione che ha del calcio e per come punta sul 'noi' è un uomo di sinistra». Per Renzo Ulivieri, che ieri sera ha ricevuto il premio Panchina, il timbro 'rosso' sul tecnico rossoblù è un marchio di fabbrica che vuol dire qualità assoluta. Ieri sera Renzaccio, che da anni è il numero uno nazionale dell'AssoAllenatori, ha fatto tappa sotto le Due Torri, ospite dell'Aiac locale del presidente Leopoldo Santaniello, per premiare, insieme con il vice presidente nazionale Aiace Pierluigi Vossi e all'assessora comunale allo sport Roberta Li Calzi, quattordici allenatori del territorio, tra cui Denis Biavati, campione d'Italia con l'Under 17 del Bologna. E ancora Riccardo Cervellati, Daniele Corazza e Massimiliano Rizzello.

Ulivieri, che corsista era il Motta che nel 2020 si è laureato al Master Uefa Pro di Coverciano?

«Uno studente attento, scrupoloso e applicato. E una persona mi-

surata, educata e decisa».

Quello che ha dimostrato di essere nei suoi primi tre mesi da allenatore del Bologna.

«Thiago ha trovato una situazione difficilissima e in quel contesto è riuscito a fare tanto in pochissimo tempo».

Non era facile succedere a Mihajlovic, un uomo che per Bologna è stato più che un allenatore.

«Alludo proprio a questo. Thiago ha dovuto fare i conti con un ambiente che aveva un sentimento molto forte per Sinisa».

I risultati all'inizio non lo hanno aiutato: l'uragano di fischi con cui il Dall'Ara lo ha accompagnato all'uscita dopo il pari con la Sampdoria sembrava già una sentenza.

«Ma proprio lì si è dimostrato bravo. Non ha accampato alibi, non si è lamentato con nessuno, è andato dritto per la sua strada. Con dei modi che mi piacciono».

Vale a dire?

«Ci sono allenatori che esprimono la loro personalità alzando la voce e ce ne sono altri, come Motta, che preferiscono usare i toni bassi. Non è che chi parla piano non abbia cose importanti da dire».

Detto da Renzaccio fa un certo

effetto.

«Io nello spogliatoio facevo due urlì quando ce n'era bisogno, ma se dovevo comunicare concetti importanti abbassavo il tono».

Motta sta modellando il Bologna attorno all'idea del collettivo.

«Usa il 'noi' e questo mi garba tanto. E' questo che ne fa un allenatore di sinistra».

E' di sinistra anche il Marocco che gioca una semifinale del Mondiale?

«E' il segno di un altro calcio che si fa avanti. Dietro al Marocco c'è tutta l'Africa».

Lei continua a fare il missionario di pallone nel mondo?

«Sì, sono appena rientrato da un viaggio a L'Avana con l'Aiac. Sette ore di lezioni al giorno per gli allenatori cubani del futuro. Esperienza bellissima».



Alcuni protagonisti della serata. Da sinistra l'allenatore Massimiliano Biagi, Roberta Li Calzi, Renzo Ulivieri, Leopoldo Santaniello e Pierluigi Vossi